

MACRO

Il filosofo Charles Pépin spiega nel suo saggio perché bisogna riscoprire l'importanza degli altri. I sodalizi celebri: David Bowie e Lou Reed, Albert Camus e Maria Casarès

Quando un incontro può cambiare la vita



proprio desiderio, per quanto inconscio e misterioso esso sia. Ma perché l'incontro con l'altro sia fecondo bisogna innanzitutto uscire dalla propria zona di sicurezza, smettere di trincerarsi in vecchie abitudini e pregiudizi e abbandonarsi alla sorpresa inattesa e all'imprevisto e perciò rinunciare a calcolare, prospettare, immaginare per sintonizzarsi col caso imponderabile, con l'imprevedibile lui o lei che mai avremmo pensato potesse interessarci.

AVVENTURÀ

Solo così, uscendo fuori da sé, insiste Pépin, si può riuscire ad essere pienamente sé stessi. Solo dimenticando il proprio io, si

L'AUTORE AFFRONTA IL TEMA RESO URGENTE DALLA PANDEMIA, CERCANDO RISPOSTE IN HEGEL, PLATONE, KIERKEGAARD

può esplorare il tu per scoprire i tesori nascosti. «Dobbiamo porci al di fuori di noi, sull'orlo delle lacrime e nell'orbita delle carestie, se vogliamo che accada qualcosa fuori dal comune, qualcosa che è soltanto per noi», scrive il poeta René Char in *La parole en archipel*. Difficile trovare definizione migliore del turbamento provocato dal vero incontro con l'altro, che incrina la nostra corazza, mettendo a nudo il nostro io più profondo, l'io mutevole e misterioso, vulnerabile e complesso perlustrando il quale l'altro si rivela a se stesso e al proprio cambiamento.

POTENZIALE

Là dove non arrivano i poeti, vengono in soccorso filosofi, come Aristotele, che nell'*Etica* a Nicomaco spiega l'essenza dell'amicizia, quando scrive che l'amico non è solo colui su cui possiamo fare affidamento, o al quale confidiamo i nostri dubbi e le nostre paure, ma colui che ci rende migliore, che ci offre il *katros*, l'occasione, di

Qui sopra, David Bowie e Lou Reed assieme all'inaugurazione di una mostra nel 2006. Sotto, Voltaire ritratto da Maurice Quentin de La Tour



IL RAPPORTO CON MADAME DU CHÂTELET FU FONDAMENTALE PER VOLTAIRE: SENZA DI LEI NON CI SAREBBE STATO IL "CANDIDE"

realizzare il nostro potenziale sviluppare le nostre disposizioni. Per dimostrare la teoria, passa poi dall'alta speculazione dell'etica classica alla casistica più triviale di tante metamorfosi riuscite. Ecco allora entrare in scena l'incontro tra Albert Camus e Marie Casarès, l'attrice che liberò lo scrittore dall'odio e dal risentimento facendolo vedere, e prima ancora ecco il leggendario incontro tra Voltaire e Madame du Châtelet, senza il quale non ci sarebbe mai stato *Candide* né il migliore dei mondi possibili.

LA CENA

Ma sull'ombra dei nobili esenpi del passato, si staglia in chiave pop anche la famosa cena a Max Kansas City di New York tra David Bowie, giovane dandy innamorato del Velvet Underground, e il compositore Lou Reed, all'epoca depresso spiantato, col racconto dell'incontro elettrico tra i due che avrebbe dato origine a un capolavoro come l'album *Transformer*.

Domenica 20 Febbraio 2022
www.ilmessaggero.it

Lo scaffale

A cura di Renato Minore



IL ROMANZO

Lo psichiatra è di grido ma vende solo miraggi

«Sono convinta che la realtà coincida con la versione che ascolto e, per coglierne il senso, non debba fare altro che seguirne il filo». Sembra pensarla così la scrittrice de *Il confine* che usa il suo talento scrivendo su commissioni biografie e dando "senso" a ciò che le viene detto: un ritratto, una immagine che possa durare, farsi racconto. Ma le cose stanno proprio così? Un famoso psichiatra, al culmine di una fortunata carriera, ha chiesto a lei non tanto di magnificare la propria esistenza quanto di raccontare "la verità" che l'ha attraversata. «Entrambi ci facciamo pagare promettendo un miraggio. Vendiamo fumo, lui lo chiama "cura", io "senso"». Ma cosa è la "cura", cosa il "senso"? Silvia Cosсу si muove sul "confine" dove l'esperienza dello psichiatra e della sua biografia si specchiano e si confondono tra rivelazioni, colpi di scena, lampi onirici, improvvise comparse come un giudice e una regista porno. Monta assai abilmente un singolare incontro/scontro che i capitolotti a crescere del romanzo rispecchiano e inseguono con la lama della scrittura appassionata e "fredda" allo stesso tempo: qualcosa che può ricordare la stoffante scansione del miglior Pontiggia, quasi come un giallo, in cui lo psichiatra ad un certo punto addirittura scompare, misteriosamente risucchiato dall'enigma che circonda la sua figura. La vicenda biografica in cui si cerca la ragione e le modalità di una cura si trasforma in una nuova cura, davvero inattesa quanto necessaria grazie all'esperienza che la protagonista si trova a patire nel confronto con la vita dello psichiatra. Che non è solo un ciarlatano come tanti guaritori d'anima nella grancassa dei media, ma anche l'abile giocoliere di una rappresentazione che, nel suo vuoto, riesce incredibilmente a far centro tra la messa in scena e le dissimulazioni di un "io" mobile, precario, bisognoso di rinforzi e conforti, maschere e travestimenti.